

Riflessione del Superiore Generale

Villa Santa Maria sembra tranquilla ora che i dieci superiori Maristi hanno lasciato Roma per tornare a casa dopo l'ARC 2019, due settimane di preghiera, di discernimento e di scambio reciproco.

Abbiamo iniziato con una giornata di ritiro. Abbiamo pregato con Gesù al suo ritorno a Nazareth. È là che Gesù ha compreso meglio la sua missione, con l'aiuto di Isaia: "portare la buona notizia ai poveri" (Lc. 4). Gesù ha vinto la violenta opposizione del chiuso provincialismo che ha incontrato nella sua patria, a Nazareth.

Come Maristi, molti di noi hanno risposto alla chiamata dei nostri tempi operando con la nostra vita

all'interno delle nostre culture e dei paesi di origine. In futuro, la missione della Società rifletterà la realtà multiculturale di questo nostro mondo in continuo mutamento. Come responsabili, abbiamo vissuto quattro giorni di "workshop" sul tema dell'interculturalità. Siamo stati sollecitati ad allargare i nostri orizzonti e i nostri cuori - "Allarga lo spazio della tua tenda... allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti", come proclama Isaia (54,2).

Il 19 ottobre siamo stati testimoni della meravigliosa espressione di fede generosa e dinamica che si è mani-



festata nella nostra Società di Maria multiculturale con le Professioni Perpetue di sette giovani confratelli di "Casa di Maria". Insieme ai professi perpetui di Suva all'inizio di quest'anno, stiamo accogliendo nella Società giovani confratelli formati con i loro coetanei provenienti da molti paesi.

Ciascuno dei responsabili maristi ha condiviso le sfide e le speranze che presenta la vita nei propri paesi. Siamo consapevoli di essere dispersi nel mondo, ciascuno con la sua storia, la sua lingua e la sua cultura, ma anche di condividere tutti lo stesso carisma e la stessa vocazione e perciò, nonostante le differenze, di avere molto in comune.

Nel prossimo futuro, è chiaro che la Società di Maria avrà meno membri. Questo richiede un ripensamento delle nostre strutture per la Missione, che continua a presentarci molte sfide. Questa opera inizia con la conversione del cuore. Dio è con noi nelle realtà del nostro tempo. Abbiamo esaminato come possiamo lavorare insieme e condividere le nostre vite e i talenti nella nostra unica Società, man mano che diminuiamo numericamente e cresciamo creativamente nella missione.

La nuova realtà marista, più piccola e più multiculturale, esigerà anche nuovi stili di comunità missionarie mariste. Queste nuove iniziative, complementari ai nostri attuali ministeri, le chiamiamo "comunità omnes gentes". Il nome ci ricorda che Papa Gregorio XVI agli inizi approvò e autorizzò la nostra Società con la lettera "Omnium Gentium Salus" nel 1836 .

Le nostre comunità "omnes gentes" saranno intenzionalmente interculturali e internazionali, al servizio dei "poveri, migranti e giovani" (CG 2017, 22 e 23). Prossimamente inizieremo a fondare due di queste comunità: una, nuova, in Australia e un'altra, riorientata, in Asia. Ci auguriamo che altre comunità missionarie "omnes gentes" possano presto essere formate altrove.

L'ora di preghiera davanti al Santissimo Sacramento ogni mattina, le preghiere e l'Eucaristia quotidiana, hanno intensificato il clima di fede del nostro incontro. Un momento particolarmente ricco di grazia è stato quello in cui, riuniti presso la tomba di San Pietro, abbiamo celebrato l'Eucaristia nel cuore geografico della Chiesa, in unione con tutti voi, nostri confratelli, con la famiglia marista e con tutti coloro che serviamo attraverso i nostri ministeri.

Speriamo e preghiamo che la grazia dell'ARC 2019 si estenda ad ogni sorella e fratello della nostra famiglia marista.

John Larsen s.m.